

Giubileo, si prevede un «boom» di arrivi Più di trentatré milioni i pellegrini attesi

DI GINO ZACCARI

Il Censis ha pubblicato il quinto numero del diario «Roma verso il Giubileo», che presenta alcune stime, che serviranno a capire quale sarà l'impatto del grande evento su Roma e il resto della Regione. Se per il grande Giubileo del 2000 sono arrivati 25 milioni di pellegrini, per questo la stima ne dà otto di più, molti dei quali però non pernottano nemmeno un giorno. Il bilancio complessivo è quindi di otto miliardi di euro, per circa il 70% da parte di visitatori provenienti dall'estero. Per il Censis quindi è smentita la previsione di un Giubileo «in tono minore», l'unica cosa che è inferiore al precedente più è ovviamente il preavviso con cui è stato indetto, quindi la possibilità di un'adeguata risposta da parte delle strutture ricettive e delle amministrazioni; per questo sarà fondamentale la collaborazione di Provincia e Regione, per diluire l'impatto che una tale massa di visitatori avrà sul Paese. Questi numeri si vanno a inserire in un trend di

aumento delle visite che, nella capitale, è già in forte crescita. I turisti a Roma sono aumentati dai 7,5 milioni di arrivi registrati nel 2000 ai 13,4 milioni del 2014, con un incremento del 77,5%; un dato molto più alto dell'aumento medio misurato a livello nazionale nello stesso periodo (+33,3%). Le presenze turistiche nella capitale (numero delle notti trascorse in città) sono aumentate del 46,3% negli anni 2010-2014 superando i 32,8 milioni. La durata di soggiorno medio nazionale nello stesso arco di tempo è molto più debole, +11,6%. Questa tendenza ha favorito l'aumento delle capacità ricettive della città, soprattutto quelle di tipo extralberghiero come case per vacanza e bed & breakfast, le quali però hanno fatto innanzitutto il fenomeno dell'evasione fiscale nel settore. Ufficialmente sono 167.000 i posti letto negli esercizi ricettivi di Roma. Di questi, 110.000 sono in alberghi (il 66%) e 57.000 in strutture extralberghiere (il 34%), ciò significa che dal 2000 ad oggi i posti letto disponibili sono aumentati del 6,7%.



Sangue, obiettivo autosufficienza

Venisette centri ospedalieri e 436 punti di raccolta diffusi in tutto il Lazio, più 10 automezze per la raccolta itinerante nei comuni e nei centri commerciali. E' questa la nuova isituta dalla Regione con l'obiettivo di raggiungere l'autosufficienza rispetto al fabbisogno trasfusionale delle sue cinque province.

Questa rivoluzione, come è stata definita dalla Provincia, è indesiderabile per la salute e il trattamento del sangue. Rispetto al fabbisogno reale, infatti, mancano 30 mila sacche di sangue, fatto che non solo comporta grossi problemi organizzativi, ma rappresenta anche un impegno finanziario importante, visto che la Regione spende infatti 6 milioni di euro all'anno per l'acquisto delle sacche mancanti in altre regioni. Stefania Vaglio, responsabile del Sintm del S. Andrea e collaboratrice del Centro nazionale sangue, sarà il nuovo responsabile del Centro regionale sangue.

Nuova scuola, si investe sul futuro

Una nuova scuola per l'infanzia sarà a disposizione dal primo settembre per i piccoli alunni di Pomezia: è la Gianni Rodari, in via Alcide De Gasperi, appena inaugurata dal sindaco di Pomezia, Fabio Fucci, alla presenza del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e dell'assessore regionale Fabio Refrigieri. L'istituto, riqualificato grazie ai fondi europei Por Fesr 2007-2013, si compone di tre aule, uno spazio comune per il gioco e le attività di gruppo, una mensa, servizi igienici per alunni e per il personale, un ripostiglio e uno spazio all'aperto attrezzato per le attività ludiche. Alla ripresa delle lezioni, ospiterà circa 60 alunni della scuola dell'infanzia di via Singen, cui se ne aggiungeranno altri 15 ora in graduatoria.

(G. Sal.)



Teatro dello storico «oltraggio» rivolto da Giacomo Colonna contro Bonifacio VIII, la «città dei Papi», chiamata così per

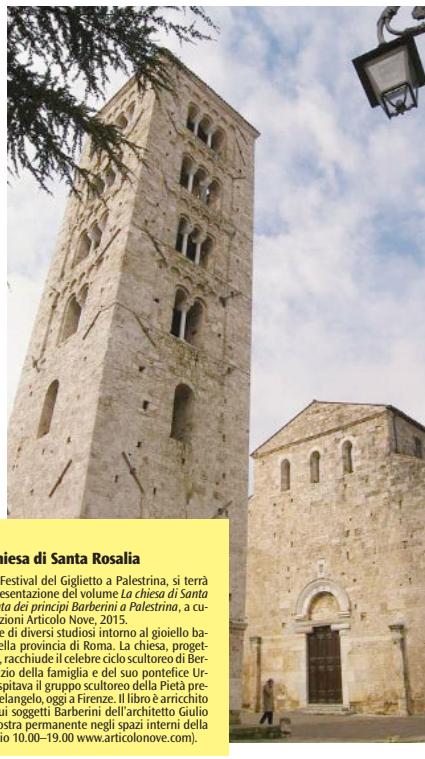
aver dato i natali a quattro pontefici, può vantare un'incomparabile collezione di tesori, a iniziare dal Duomo

Nella «Sistina del medioevo»

Anagni. Dentro le meraviglie della cripta della cattedrale, dedicata a S. Magno, da tutti considerata tra i più grandi capolavori dell'arte italiana e mondiale

Trovare in Italia un monumento più bello della Cattedrale di Anagni (1104) e della sua cripta risulta davvero complicato, anche agli occhi dell'esperto. Le tre navate, decorate con pavimenti cosmatesco a tarsie marmoree, fotografano tutto l'alta scuola delle maestranze cosmate che lavorarono ad Anagni. Il saggio vescovo anagnino ci ha piazzato le sedie in plexiglass per farne risaltare colori e splendore, gli stessi che esaltano i plutei marmorei, l'altare o la cattedra vescovile. Basterebbe questo a lasciar senza fiato e a valere sul prezzo del biglietto. Eppure a sorprendere è la cripta di San Magno. Ingresso consentito, 15 minuti; al termine luce spenta ed extra omnes. Così impongono le rigide regole della conservazione. E allora ecco gustarseli tutti i celebri affreschi del celebre oratorio, svettanti fra le basse volte a crociatura: la creazione del mondo e dell'uomo, le storie dell'Arca dell'Alleanza, l'Apocalisse, le storie del santo locale, San Magno, i probabili pittori che lavorarono in diverse fasi alla decorazione insieme con i loro aiutanti e assistenti. Un'opera monumentale che vide forse fra tutti un protagonista assoluto, il cosiddetto "Terzo Maestro", forse proprio anagnino, che con i suoi schemi decorativi riuscirà a preannunciare con anticipo la pittura

gioiosa e di Cimabue. Il fondatore della Basilica fu il vescovo Pietro da Salerno sotto gli auspici dell'imperatore d'oriente Michele VII Ducas. Committenti prestigiosi e vescovi intraprendenti, per una miscela di spiritualità e arte inconfondibile. Qui furono eletti Santi Santa Chiara d'Assisi e San Bernardo da Chiaravalle, due sconosciuti all'epoca, due stelle nel firmamento della religione cristiana. Ora una nuova veste, voluta dal Capitolo della Cattedrale, offre al visitatore con un biglietto integrato la visita della cripta, del tesoro, della biblioteca, della collezione archeologica e del lapidarium, e ancora dell'oratorio di San Thomas Becket, altro gioiello pittorico, e delle sagrestie. Non perdetevela. Andrea Fiasco



Il palazzo di Bonifacio VIII

Il fatidico «schiaffo» si consumò nel palazzo che Pietro II Caetani, nipote del Papa, aveva acquistato nel 1298 dalla famiglia di papa Gregorio IX. Oggi è sede museale e centro studi, dirimpetto la Cattedrale. Il rione è il Castello, nell'area dell'antica acropoli di Anagni, città eterna. Il palazzo è sotto un tempio una delle bellezze papali. Le sue sale sono allestiti con arredi e ricchezza. Testimoni illustri le sale delle Odette, dello Scacchiera, pensate nelle loro decorazioni per i passatempi delle famiglie papali, o la Sala del Museo, con affaccio sulla valle del Sacco, da dove scrutare la campagna sottostante. Sulle pareti sembrano echeriggiare le urla di quella notte tumultuosa del settembre del 1303, quando il luogo fu teatro dell'umiliazione papale, in un gioco delle parti che alla fine vedranno il re francese vincitore e il Papa abbandonato alla morte, che sopravviverà di lì ad un mese. (A.F.)

Lo «schiaffo» che entrò nella storia

DI ANDREA FIASCO

Se c'è un luogo, un momento, della famiglia vita del pontefice Bonifacio VIII Caetani in cui egli ricevette una beffa, un oltraggio, questo luogo ha un nome e si trova su una collina alle porte della Ciociaria che si affaccia sui monti Lepini. Stiamo parlando di Anagni, città dei papi come ricorda un cartello all'ingresso del centro urbano. Ma che accade di così drammatico per il «papa del papà» del Medioevo? Si scordò anche Dante per ricordare, con queste parole, l'oltraggio perpetrato da Giacomo Colonna nei confronti di papa Caetani: «Perché men paia il mal futuro e l'atto, vegno in Aagna intrar lo fioridiso, e nel vicario suo Cristo esser catto». Vegnolo un'altra volta esser deriso: «Vedrete il papa e le capi e le vittime hanno essersi». Parla storia, e non lo schiaffo di Anagni, ma di schiaffo non si trattò, bensì di derisione pubblica del pontefice, nella sua città natale Anagni, dove la notte fra il 6 e 7 settembre del 1303, duemila soldati al comando di Giacomo Colonna e Guglielmo di Nogaret entrarono indisturbati in città e rinchiusero Bonifacio VIII nel suo palazzo, per vendicare l'oltraggio subito da Filippo IV detto «il Bello», re di Francia, con la bolla Super Petri Solo emanata dal pontefice. Beghi politiche, simili a quelle odierne, che videro il re costretto con la bolla papale a rivedere i suoi diritti nei confronti del potere spagnolo, come fu possibile, perché date i natali al Papà gli si rivoltò contro nel momento più decisivo del suo ministero? Come non farlo, oserebbe dire qualcuno? Papa Caetani aveva già da tempo messo in campo una politica patrimoniale a danno della «middle class» anagnina. Tutto questo non dovette facilitare la situazione. Fra negoziati, inganni e tradimenti alla fine Giacomo Colonna e Guglielmo di Nogaret arrivarono vissi a viso con il Papa. Ma ci fu schiaffo oppure no? Il dilemma resta tuttora irrisolto, fra chi crede che il pontefice fu colpito e chi ritiene che non gli fu tolto il cappello. Bonifacio VIII sembra che rifiutò la resa e Giacomo Colonna voleva ucciderlo. «E le col, e le capi! (Ecco il collo, ecco la testa) disse il Papa». Guglielmo di Nogaret salì però la via del potere, comandando il braccio destro di Giacomo Colonna. Gli equilibri politici e le trame di palazzo erano a quel tempo ad alta intensità. Oggi ci resta un episodio che rimarrà nella storia, come Yalta o il Rubicone, che vide protagonista una ridente cittadina alle porte di Roma, oggi una delle città più belle d'Italia, che ospita dentro le sue possenti mura, un gioiello dell'arte e dello spirito, uno dei dieci luoghi più belli del Bel Paese: la Cattedrale di Santa Maria e la cripta di San Magno, la «Sistina del Medioevo», dove religione storia e arte si fondono dando vita all'essenza dell'uomo.

tripla (tutte dotate di bagno interno con doccia), dispone di sala colazione e sala tv, terrazza panoramica ed un ampio giardino attrezzato, un posto incantevole rifugiato all'interno delle mura poligonali.

Poco distante, il «Monastero di Sant'Erasmo» dell'anno 1000, ristrutturato in tutte le sue parti: dopo quasi sei anni di lavori, a maggio 2014 il vasto complesso - che dispone di 25 posti letto - ha aperto al pubblico come location per eventi, privati e pubblici, manifestazioni, cerimonie, festival e congressi.

In fase di ristrutturazione la casa «San Michele Arcangelo»: offrirà servizi di pernottamento e prima colazione, ed altri servizi «accessori» rivolti al benessere del corpo e della «mente» degli ospiti.

Roberta Ceccarelli

I contatti

Piccoli passi per far crescere il territorio. Una bella scommessa, che sta dando dei bei frutti.

Se volete fare una tappa (anche soltanto virtuale) ecco i contatti: per il B&B «Rocca di San Leucio» - recento anche sul portale Tripadvisor - trovate tutte le informazioni su www.roccadesanleucio.it.

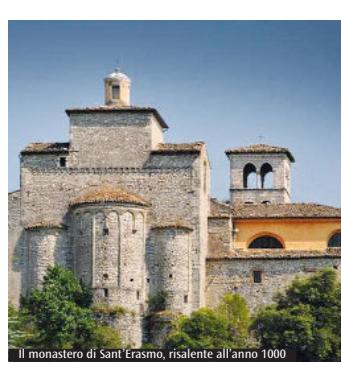
L'albergo diffuso «Monastero di Sant'Erasmo» ha una propria fan page su facebook ([clickando Monastero di Sant'Erasmo](https://www.facebook.com/Monastero-di-Sant-Erasmo)).

Per entrambe le strutture ci può chiamare lo 0775.230471. (R.C.)

A Veroli c'è anche il turismo sociale e sostenibile

E' «turismo sociale e responsabile», nato dalla «riconversione di vecchie strutture ecclesiastiche ormai in disuso, finalizzate ad una trasformazione radicale a favore di strutture ricettive». In questo modo si rivalORIZZANO edifici del centro storico, si consente l'inserimento lavorativo locale (anche di soggetti cosiddetti «svantaggiati») e si favorisce il flusso turistico con conseguente ricaduta favorevole sul territorio circostante. Per esempio, risparmiano così il gran lavoro che la Cooperativa Sociale Diaconia - dal 2004 operante nella Provincia di Frosinone nell'ergoterapia di servizi alle persone - ha avviato dal 2009. Sono stati individuati, tra i caratteristici vicoli del centro Verolano, edifici, di proprietà diocesana, che avevano nel tempo perso il loro originale utilizzo e

decaduti ormai in uno stato di completo o parziale abbandono. Il primo intervento è stato la riconversione della ex casa canonica della parrocchia di San Leucio - nell'omonimo rione del centro storico di Veroli - dove la Cooperativa ha avviato l'attività di affittacamere denominata «Rocca di San Leucio», aperta dal 1° luglio 2010. Il nome deriva dal luogo dove si trova la struttura, ai piedi di San Leucio - il rione più tranquillo e tranquillo, gli ospiti possono degustare una colazione originale che avvicina i sapori tradizionali dei dolci di Ciociaria a prodotti del Commercio Equo e Solidale che la Cooperativa vende all'Equo Point di Frosinone. La «Rocca di San Leucio» garantisce pernottamento e prima colazione, e può ospitare fino a 7 persone in due camere doppie ed una



Il monastero di Sant'Erasmo, risalente all'anno 1000